ANNO XL. N. 17 — Spedizione in abb. postale — Rossano, 24 Dicembre 1943

Nuova Rossano

Quindicinale indipendente per la difesa degli interessi dell'ex Circondario di Rossano

ABBONAMENTI
Un anno: Italia e Possedimenti L. 20 –
Estero L. 50 – Sost. L. 100 Ben. L. 200
Un numero separato L. 1,00

DIREZIONE, AMM., TIPOGRAFIA
Corso Garibaldi N. 130 – 132
Conto Corrente Postale N. 6/2645

INSERZIONI
Baci, vagiti, lagrime L. 5 la linea; altri scritti L. 3,50; stampi L. 2,50 a cent. in più le tasse

Il messaggio del Conte Sforza
per la collaborazione dei partiti

Ecco il messaggio, accompagnato da lettera del Generale Noel MacFarlane, di cui abbiamo fatto cenno nel numero precedente, inviato dal Conte Sforza il 26 settembre c. a., a mezzo dello Stato Maggiore delle Forze Armate, a S. E. Badoglio e da questi presentato al Consiglio dei Ministri l'otto corrente:

Eccellenza, ho l'onore di trasmettervi copia del messaggio mandatovi personalmente da Carlo Sforza per mezzo del Dipartimento di Stato di Washington.

Con l'assicurazione della mia più cordiale e cameratesca stima

Generale NOEL MACFARLANE

Ho letto con grandissimo interesse il proclama di Badoglio del 16 settembre 1943, nel quale dichiara inequivocabilmente che la sconfitta dei tedeschi e la loro cacciata dall'Italia costituiscono il suo primo dovere, e invita tutti gli Italiani ad unirsi a lui nella lotta.

A mio modo di vedere, questo diviene il primo dovere di tutti gli Italiani, indipendentemente dal partito cui appartengono e dalle differenti tendenze politiche: di collaborare tutti uniti nella lotta per abbattere le armi germaniche e per cacciare ogni soldato tedesco dal suolo italiano.

Finché Badoglio é impegnato in questa lotta ed é gradito agli Alleati che le risorse militari e materiali italiane siano dedicate a questa lotta, io considero criminoso fare qualsiasi cosa per indebolire la sua posizione ed ostacolare la sua lotta per la liberazione dell'Italia e del popolo italiano.

Io sono disposto ad offrire il mio pieno appoggio fin tanto che egli è impegnato e tanto piú che questo è il solo modo per distruggere gli ultimi resti criminali del fascismo.

Le questioni di politica interna possono e devono essere sospese durante il periodo della lotta e le attività sia militari che politiche degli Italiani, che anelano alla libertà ed all'avvenire della loro Patria, devono essere dedicate ad aiutare quelle forze organizzate, che cercano di travolgere il comune nemico.

Io impegnerò il mio onore nel fare questo io stesso e spingo su questa via molti amici e compagni politici.

Molto sinceramente. *Vostro*

CARLO SFORZA

DEFASCISTIZZARE

Se il vocabolo è di nuovo conio, accettiamolo: esso è appropriato.

Defascistizzare si, d'accordo, ma come?

A quanto pare la defascistizzazione fra noi si ridurrebbe solo a togliere da questo o da quel posto un tale o tal'altro impiegato di mettere cioè sul lastrico qualche povero padre di famiglia, che non ha fatto male a chicchesia nè si è costituita una posizione, reo di aver dovuto, per dar pane ai figli, piegare la testa al regime imperante. Perchè invero a Rossano non si è mai avuta una vera convinzione fascista, come provano i diversi noti episodi; i molti arresti — anche noi abbiamo degli ospitati di Regina Cœli —; la dimostrazione ostile a Farinacci, quella di simpatia ad un confinato.

Nè bisogna dimenticare che fascisti o, meglio, tesserati abbiamo dovuto essere tutti perchè tutti dovevamo vivere.

E sono stati tesserati anche molti di coloro che, piú indipendenti o piú audaci, hanno imbrattato qualche muro o ascoltato, semplicemente, « radio Londra » per cui vennero assegnati al confino o ad un campo di concentramento.

Va da sé che quanto sopra non è detto per tutti perchè vi sono i veri martiri e gli idealisti; ma per non pochi l'amor patrio, l'antitedeschismo e l'antifascismo, l'avversione allo straniero si riducono a fare la voce grossa, il piú delle volte, per ambizioncelle personali.

Scriviamo queste amare parole perché l'animo sanguina davanti al triste, tragico stato della Patria che va aggravandosi sempre piú per il metodo della « terra bruciata » usato dal tedesco; per gl'incessanti bombardamenti aerei; per le misere condizioni in cui ci troviamo.

Scriviamo ciò perchè tutta l'impalcatura fascista permane intatta; permangono gli enti e le istituzioni creati dal Fascismo; le mutilazioni da noi subite e delle quali ci occuperemo in seguito; esistono ancora i metodi; permangono la farraginosa burocrazia, la balorda tassazione.

E scriviamo ció perchè, mentre si ripete il ritornello che la guerra non era nè sentita né voluta e si sventola la bandiera dell'odio verso il « nemico ereditario » contro il quale si proclama la IX crociata, la santa guerra, non uno dei giovani vociferatori e vessilliferi, di questi giovani tribuni defascistizzatori ha fatto domanda di arruolamento nei battaglioni volontari che si stanno costituendo altrove, per combattere i tedeschi; cioè combattere la guerra fascista ed i veri fascisti, la sù piú crudeli dei tedeschi.

Abbiamo scritto perchè ci addolora lo spettacolo parolaio che stiamo dando, le scissioni interne, le discrepanze partitarie di cui è una piccola eco in questo numero, mentre il nemico è in casa, mentre siamo alle prese con la fame e privi di tutto e nulla si fa per attutire il male: per cominciare a lavorare e costruire in concordia ed in armonia di spiriti.

Lavorare per produrre pane, per ricostruire il distrutto edificio sociale della Patria, per la sua indipendenza e la sua sistemazione economica, senza delle quali non possono esistere benessere e libertà per defascistizzare sul serio.

SANGUE!?

Di tutti i paesi del mondo che hanno preso o prendono parte all'attuale guerra, nessuno si trova nelle condizioni dell'Italia.

Distrutte le industrie, paralizzati i commerci, ridotta a ben poca cosa la produzione agricola, fermi i traffici e, cosa ancor più grave, moralmente rovinata.

Il territorio nazionale è, inoltre, un campo di battaglia su cui si abbatte la cieca furia degli appressori che tutto distruggono, asportano per rendere più difficile la ricostruzione, per potenziare le loro industrie minacciate e sconvolte ogni giorno più dai bombardamenti aerei.

All'ordine del giorno sono le fucilazioni, le violenze.

Lo apprendiamo dalla radio, dalla viva voce di coloro i quali sono riusciti a giungere sino a noi.

E quanto sangue italiano versato!

Nei cieli, sul mare, dall'Africa alla Russia, dalla Francia e della Grecia; in Jugoslavia, in Croazia.

Dovunque, sull'immenso teatro di guerra, il suolo geme sangue generoso di italiani.

Eppure tutto ciò è ancor poco.

Lo ha detto qualcuno. Lo abbiamo letto su uno dei tanti giornali che oggi infestano la nostra provincia e, precisamente, (udite!, udite!), sull'organo ufficiale del partito democratico cristiano.

Non vogliamo per questo attaccare il suddetto partito perchè troppo rispetto abbiamo per la Chiesa e perchè non vogliamo giudicare un'organizzazione basandoci sulle parole di infatuati.

Ma a costoro ci rivolgiamo, a costoro che dichiarano di essere pronti a scendere in piazza e versare « fiumi di sangue ».

Eroi della sesta giornata e dell'anonimato, eroi che strillano oggi e che han taciuto ieri, quando il pericolo era reale, quando noi, che oggi facciamo tacere il nostro giusto odio perché coscienti della tragicità dell'ora, languivamo nelle carceri fasciste perché avevamo avuto il coraggio di esternare il nostro pensiero, di protestare contro coloro i quali tradivano e rovinavano la Patria.

La tradiscono ancora costoro che oggi, con le parole, anche se dette o scritte in seguito a provocazione, eccitano gli animi, spingendoli alla rivolta, alla lotta di partito, alla cruenta scalata ai posti di comando.

La parola di Cristo fu di amore, l'opera della Chiesa è di pace. Ma i continuatori del verbo di Dio gridano alla strage, alla rivolta, anelano il sangue.

Raffreddiamo i bollenti spiriti, illustri signori, rifuggiamo dalle violenze, e sia nostro unico pensiero la salvezza di quel poco che rimane siano i nostri sforzi rivolti [illegible]

ricostruzione, per quanto é possibile. Non offriamo agli amici, ai nemici, agli stessi fascisti, uno spettacolo ancor più miserevole.

Il potere, quando sarà il momento, sia conseguito pacificamente dai più degni, che potranno veramente giovare alla Patria ed al popolo.

Se è vero che si combatte per l'ideale.

Che se poi costoro (i signori a cui ci rivolgiamo) non possono fare a meno di stragi e di lotte, se costoro anelano diguazzare nel sangue, si accomodino pure. Le nostre truppe sono, a fianco degli Alleati, impegnati nella lotta.

L'arruolamento volontario è aperto.

Avanti, signori. C'è posto per tutti.

Ma già, al fronte grandinano palle di ottimo piombo....

Zorzi

TRIBUNA LIBERA

MOVIMENTO DEMOCRATICO CRISTIANO

La locale Sezione del Partito Democratico Cristiano, dopo aver costituito il Comitato esecutivo in seno al quale sono rappresentate tutte le classi sociali della nostra città, ha iniziato il suo lavoro di propaganda. Le cellule sono attive; i propagandisti operosi. La costituzione poi di una sotto-sezione giovanile, che abbraccia la maggioranza degli studenti liceisti e universitari é una delle più importanti conquiste del Partito.

Accanto al lavoro di propaganda spicciola, c'è la propaganda ufficiale che si attua mediante un corso di conferenze, nell'intento di illustrare il programma della Democrazia Cristiana.

Il ciclo delle conferenze è stato aperto con una prolusione del chiarissimo Prof. Luigi Rende, nella sala degli Stemmi in Episcopio.

L'uditorio era eccezionale per il numero e la qualità degli intervenuti. Circa trecento persone hanno ascoltanto la conferenza del Prof Rende, di cui diamo ora un breve riassunto.

L'oratore dopo aver constatato, con rapidi e accorati accenni, la sventura immane che si è abbattuta sulla nostra Italia, entra nel tema: « Il dovere del cattolico nell'ora presente ». Il cattolico, egli dice, non è colui che biascica preghiere, nella penombra di una chiesa; non è colui che si appartà dalla vita per rifugiarsi in un nirvana religioso ove si spegne ogni rumore di lotta e di contrasti. Questi potrá essere il cattolico fantoccio per uso e consumo dei settari, ma non il cattolico autentico. Il cattolico, appunto perché membro della Chiesa chiamata per antonomasia « militante » ha il dovere e il diritto di lavorare, muoversi, agire nel campo economico-sociale-politico, affinché nulla avvenga senza di lui o contro di lui. Se è vero infatti che la Religione investe ogni settore della vita sociale, dev'essere altrettanto vero che i cattolici, degni di tal nome, lavorino ed operino, concordemente, stretti intorno ai loro vessilli. L'attività dei cattolici diventa così non solo azione politica, ma anche opera di caritá cristiana e sociale, con la quale si propaga e si difende la Religione stessa.

L'oratore passa poi ad illustrare, in una rapida sintesi, i capisaldi programmatici della Democrazia Cristiana: il Diritto di proprietà. Armonia tra le classi. Miglioramento del proletariato con immissione progressiva nella piccola proprietà Ispirazione cristiana della vita pubblica italiana.

Rende fonde gli elementi storici della millenaria vita italiana con i postulati dell'ora presente. In Italia, egli afferma, esiste un misterioso binomio: Chiesa Cattolica – grandezze nazionali. I due termini sono indissolubilmente connessi. In questo momento in cui si deve ricostruire l'Italia pietra su pietra, gl'Italiani non possono non debbono lasciarsi influenzare dalle gelide teorie nordiche, contrarie alla loro anima erede del pensiero di Roma. L'Italia ha la sua tradizione, la sua storia, la sua civiltà. Essa ha illuminato, in ogni secolo, le tenebre di tutte le barbarie di oltre Alpi.

Prima di terminare il suo dire l'oratore invita tutti, di qualunque credo religioso o partito politico, a disciplinare le loro energie e convogliarle verso un bene comune e supremo: la salvezza d'Italia.

Dinanzi a questo ideale non devono aver luogo le sterili polemiche, le reciproche accuse e recriminazioni gli atteggiamenti ostili.

Sull'altare della Patria si gettino, con coraggio, gli egoismi, le cupidigie e tutte le più ignobili passioni perché diventino cenere.

Così l'Italia, purificata dal sangue e sublimata dal dolore, riprenderà il suo cammino per la conquista della libertá e della grandezza.

a. f.

A proposito di una corrispondenza da Rossano su l' « Ordine Proletario ».

Il sistema di scivolare nell'attacco diffamatorio è la vecchia arma di coloro che sono a corto di armi...

Non stimiamo necessario difendere il chiarissimo Prof. Rende dalle acri puntate di chi non ha mai compreso la sua elevata conferenza: «Il dovere del Cattolico nell'ora presente ».

La dirittura morale, l'onestà professionale, e, sopratutto, la coerenza politica e religiosa del Rende sono notorie in Rossano e fuori.

Solo richiamiamo l'imberbe corrispondente dell' « Ordine Proletario » ad essere meno banale e più corretto e a non cambiare, troppo presto, la libertà in licenza.

ALFA

BACI, VAGITI, LAGRIME

Nozze – L'otto corrente il bravissimo operoso giovane *Luigi Pirillo* e la gentile virtuosa signorina *Ester Maria Cipparrone*, figliuola diletta dell'amico per. agr. Salvatore, hanno realizzato la loro ardente aspirazione d'amore.

Dopo la celebrazione delle nozze, avvenuta nella chiesa di S. Nilo, nella quale sono stati compare d'anello il sig. Antonio Pirillo e testimoni i signori Renato Berlingieri e Ferruccio Pirillo, in casa della sposa si é svolto un magnifico ricevimento fra i numerosi invitati.

Molti fiori e doni.

Alla giovane coppia l'augurio cordiale di perenne felicità.

Culla — Una rosea, florida, vispa bambina, alla quale sono stati dati i nomi di *Anna Rosa* è venuta a portare una nuova ondata di gioia nella casa dell'amico Angelo Cucci, attivo, intelligente, solerte impiegato del nostro Comune e della brava buona signora Vittoria Scarimuzza.

Compiacendoci affettuosamente coi coniugi Cucci auguriamo alla bimba ogni virtú ed ogni bene.

Il 21 ottobre u. s., dopo atroci sofferenze, sopmentava nel Signore, all'età di 73 anni

Natale Guarasci

Scompare con lui una figura ben nota nel campo operaio rossanese. Oltre il culto della Religione e della famiglia, egli ebbe quello del lavoro, di cui restano non pochi pregevoli capolavori tecnici in ferro battuto, che in Rossano e fuori adornano edifici sacri alla religione, alla scienza ed al dolore, nonché moltissimi edifici privati. Esempio non comune nel suo campo, Natale Guarasci, con l'onesto lavoro elevò i suoi figli ad una posizione sociale superiore.

Ricordiamo, fra gli altri, il figlio Sac. Antonio, parroco di S. Pietro e professore del Seminario Arcivescovile, Luigi Ispettore Metrico, Guglielmina e Lina insegnanti, Pasquale, laureando in Lettere.

Ad essi, agli altri figli e all'addolorata consorte, i sinceri sensi del nostro intimo cordoglio.

CRONACA

Premio al merito — Il distinto amico, Prof. Luigi Rende, del quale son noti il valore professionale, l'integritá del carattere, la sua avversione al tramontato regime, è stato incaricato della docenza nella Facoltá di Lettere, recentemente istituita, presso la R. Università di Messima.

Questo lusinghiero, incarico che è il meritato premio alla vasta e soda cultura del Prof. Rende, ed è la prova del gran concetto in cui è tenuto nel campo scolastico dottrinale, é stato appreso dalla cittadinanza rossanese, che lo considera uno dei suoi, con vivo, sentito compiacimento, con un senso di orgoglio.

Compiacimento, gioia, soddisfazione che proviamo noi, che ci onoriamo della sua amicizia e gli auguriamo altre ascese.

Nomina — Il caro amico, ins. Donato Mungo, con provvedimento del 3 corr., dal segretario provinciale del Sindacato della Scuola, sig. Attilio Mancini, è stato nominato fiduciario del Sindacato stesso (Scuole Elementari e Scuola Media) per tutti i paesi appartenenti alla Direzione Didattica di Rossano.

Egli, pertanto, invita gli appartenenti all'insegnamento scolastico di iscriversi, liberamente, a detto sindacato.

All'amico Mungo il nostro affettuoso compiacimento con gli auguri cordiali di altri più importanti incarichi.

Riabilitazione — Con piacere abbiamo appreso che, l'amico Bernardino Perla, è stato, nuovamente, investito delle funzioni di Usciere presso questa Conciliazione, dalla quale era stato allontanato a causa delle continue persecuzioni del passato regime.

Al caro Bernardino, il quale è anche da tempo abilitato alle funzioni di ufficiale esattoriale, oltre ad avere per parecchio tempo funzionato come ufficiale giudiziario, in mancanza del titolare, in questa Pretura meritando la lode dal Sig. Pretore per la sua onestá e capacità, il nostro affettuoso compiacimento e l'augurio cordiale di altre soddisfazioni.

Ringraziamenti — La signora Mimí De Florio, vedova Casazza, e famiglia sentitamente ringraziano quanti hanno preso parte al loro atroce dolore.

Direttore respons: **Giuseppe Rizzo**

Redattore Capo: **Alfonso Rizzo**